

Cambia l'Italia con il PCI

L'appuntamento per i compagni e i cittadini è alle 18

Venerdì a San Giovanni manifestazione del PCI con Berlinguer e Carrillo

Interrerrà anche il sindaco Argan - Presiederà Paolo Ciofi - Un corteo di giovani da piazza Santa Maria Maggiore - Un appello agli elettori romani



Una mobilitazione straordinaria, un'iniziativa capillare, forte, puntuale: così i comunisti affrontano questi ultimi giorni di campagna elettorale, così in tutta la città si sta preparando la grande manifestazione di chiusura di venerdì a piazza S. Giovanni con Berlinguer e Carrillo. Il tema della manifestazione è racchiuso in questa parola d'ordine: «Con il PCI per uscire dalla crisi e governare il Paese; più forte il PCI per cambiare l'Italia e l'Europa». L'appuntamento è fissato per le 18, parleranno il compagno Enrico Berlinguer e il segretario del PCE Santiago Carrillo, interverrà il sindaco Giulio Carlo Argan, presiederà il segretario della Federazione romana del PCI Paolo Ciofi. La FGCI ha indetto per il 16 un corteo di giovani che partirà da piazza S. Maria Maggiore per raggiungere S. Giovanni.

Agli elettori romani il compagno Berlinguer - nel corso di una intervista concessa all'emittente Video Uno - ha rivolto un appello. Gli elettori romani - ha detto - nelle ultime competizioni elettorali hanno dato suffragi molto larghi al nostro partito, e attraverso il loro voto si è avuto per la prima volta nel dopoguerra l'avvento al Campidoglio di una amministrazione popolare di sinistra, che avendo sulle spalle l'eredità pesantissima dei malgoverni delle amministrazioni dc, di centro-destra, di centro, di centro-sinistra che si sono succedute finora ha cominciato a far vedere che i comunisti, sia con i socialisti che con le altre forze di sinistra possono cambiare le cose.

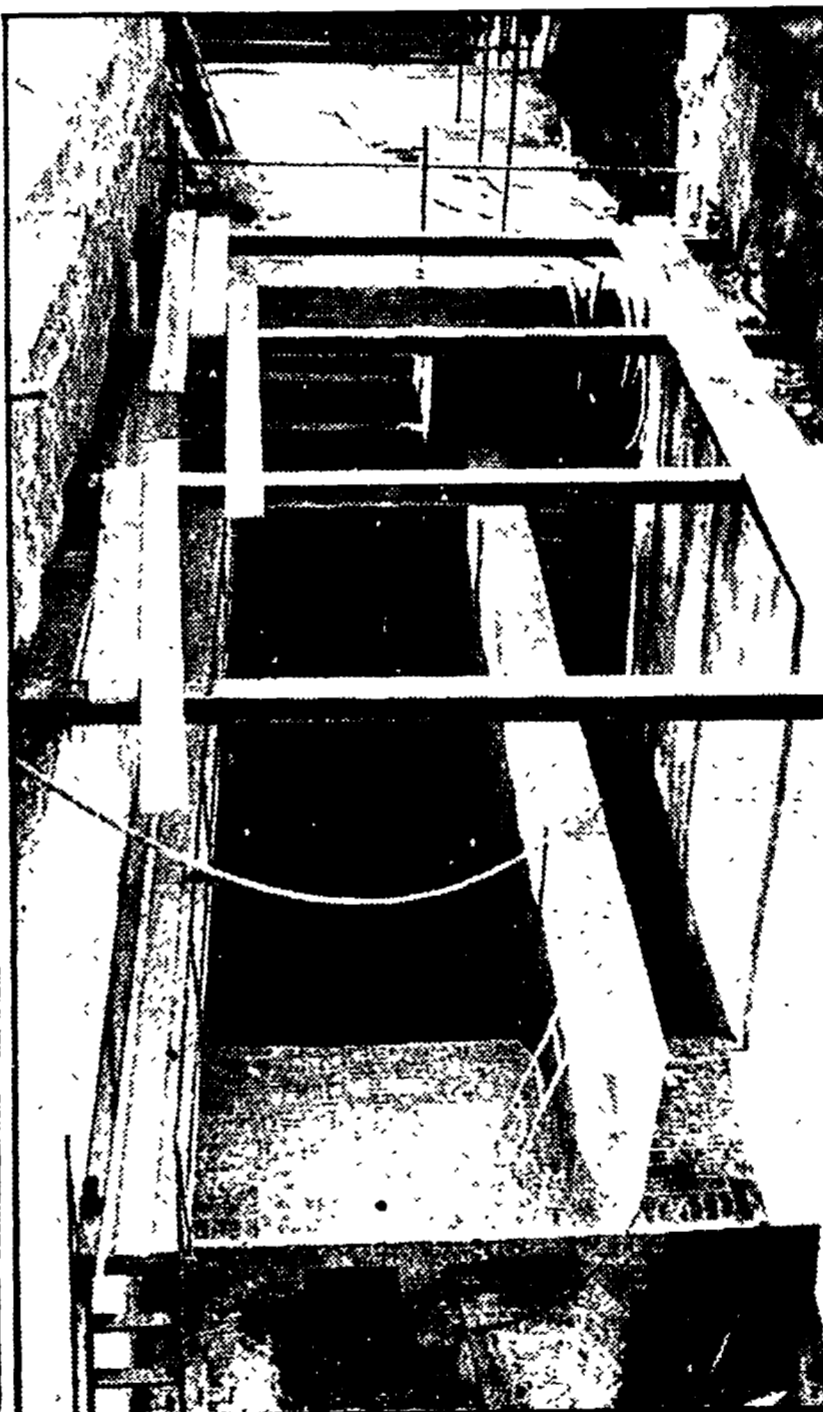
Certo - ha aggiunto Berlinguer - non si può rifare in tre anni quello che altri hanno disfatto in 20 e più anni, ma se non altro si è data la prova di una capacità realizzatrice e si è data la prova di una crescita, di una impetuosità nella gestione della cosa pubblica. Questo mi pare uno dei buoni motivi per gli elettori romani per confermare la loro fiducia.

Al tempo stesso - ha proseguito - io credo che Roma sia una delle città più interessate ad un cambiamento profondo nella vita della società e dello stato. Basta considerare che Roma è una delle città più colpite dal terrorismo, è una delle città più colpite, dalle varie forme di criminalità, dalle varie forme di emarginazione e anche di criminalità fortemente organizzata, che Roma è la sede dei ministeri e della direzione delle principali amministrazioni pubbliche. Roma - ha concluso Berlinguer - ha tutte le ragioni per volere non meno e direi più di altre città che in tutti questi campi si faccia qualche cosa di nuovo.

L'entrata in funzione della nuova opera è prevista, salvo intoppi, per la fine di giugno

Finiti (a tempo di record) i lavori per il collettore della Balduina

Manca soltanto la copertura di uno dei 7 «pozzi» del tragitto - Una costruzione d'avanguardia che servirà un bacino di 97 ettari di città - 16 mesi di lavoro «sotterraneo»



Un chilometro e mezzo di lunghezza, una portata di 10-11 metri cubi al secondo, sette «salti» d'acqua, di cui uno gigantesco, proprio a metà di viale Medaglie d'Oro. Il «gioiello» - come chiamano il collettore della Balduina gli operai del cantiere - entrerà in funzione, se tutto va bene, alla fine di giugno. Ma intoppi non ce ne dovrebbero essere. In pratica i lavori sono già finiti: mancano soltanto alcune rifiniture e la copertura del più grande dei sette «pozzi». C'è stato, è vero, un ritardo di un mese, nella consegna dei lavori ma solo perché più a monte si è aperta dopo la grande voragine del settembre '77 una altra buca più piccola.

quello a metà di viale Medaglie d'Oro. Si tratta di un piccolo capolavoro di ingegneria idraulica. Il «pozzo» è profondo oltre 20 metri e lungo una trentina. Costruito era indispensabile, dato che la pendenza della fognatura non poteva superare il 6 per mille. E' stato costruito tutto in cemento armato e corazzato con un mattonato speciale. C'è anche un scivolo, con una curva calcolata ad hoc, per assicurare che l'acqua scenda a una certa velocità. In basso sono stati sistemati, in posizione strategica, alcuni blocchi di cemento armato per frenare il cammino dei liquidi. In un primo momento, quando sarà messo in funzione, il collettore servirà solo una parte del suo potenziale bacino (un centinaio di ettari popolosi), ma dopo qualche mese riceverà tutte le acque di scarico della zona. La difficoltà maggiore è stata, ovviamente, costruirlo così in fretta. A via da sé - ricorda - per i capocantieri e se si fosse usata la tecnica «a cielo aperto» i lavori sarebbero durati più di 3 anni. Con tutto ciò che questo avrebbe comportato, oltretutto, per il traffico della zona. Non che i disagi, per i lavori del collettore, siano mancati. All'altezza dei cantieri dei pozzi, il traffico è andato a rilento, con danni anche economici per commercianti ed artigiani della zona. Anche per questo la fine dei lavori ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti gli operatori della Balduina.

«Cosucce» che la DC non vuol vedere

Questa amministrazione comunale che fa le cose, che acquista credito in Italia e all'estero, che trova anche i mezzi per rimediare ai danni che la loro insipienza e il loro malgoverno hanno procurato alla città, ai democristiani non va proprio giù. E' un po' di tempo che i veri e propri salti d'acqua, di questi è rimasto scosso soltanto il più grande, certo soltanto il più grande, banche anglo-americane hanno prestato al Comune, la truffa elettorale sarebbe quella di chi, colpevole - secondo loro - di essere «troppo bravo» non riesce a far di peggio.

Insomma i dc vorrebbero che tutti fossero come loro: sordidi, imprevedibili e, se possibile, un po' corrotti. Tanto per non sentirsi soli. E invece no: i conti non gli tornano, comunque il partito, per quante bugie e sciocchezze s'ingegnino di inventare. Ma i conti tornano (e come) per gli imprenditori, per gli artigiani e anche (giustamente) per i banchieri americani. A Mensurati, per la verità, non abbiamo più voglia di rispondere: questa lezione non la vuol sentire, il ragazzo è intelligente, ma non si applica, non studia, ripete sempre le stesse cose, è rimasto - come si dice - indietro. Eppure non sarebbe difficile aggiornarsi. Basta guardare il giornale di oggi.

Alta Balduina in 16 mesi è stato completato il collettore che in DC si era «dimenticato» di costruire. L'opera è stata ultimata a tempo di record, con tecniche modernissime. In 48 ore sono stati fatti 79 metri di tubo, per gli ultimi metri di costruzione. Si parla di costi, fatte, finite, funzionanti, che tutti possono vedere e toccare. Come il collettore della Balduina, appunto. Intervenire di eccezione, straordinari? Certo, ma vogliamo guardare alle cifre complessive. Sguardando le carte delle vecchie amministrazioni abbiamo trovato alcune ammissioni interessanti. Del piano di investimenti del '65 ad esempio, dopo tre anni, si confessava che solo l'11 per cento delle opere era ultimata. Nel '73 erano stati pagati i lavori finiti per 26 miliardi, nel '77 la cifra era già salita a 131 miliardi, nel '78 a 144 miliardi, nei primi mesi del '79 siamo già a 57 miliardi. Si parla di costi, fatte, finite, funzionanti, che tutti possono vedere e toccare. Come il collettore della Balduina, appunto.

Senza ferie, né contratto, né mutua o pensione i cento dipendenti del Cip

Lavoro nero, anzi nerissimo, nella stanza accanto al ministro

Una denuncia due anni fa - Ieri la prima udienza del processo, oggi si avrà probabilmente la sentenza - I lavoratori si sono costituiti parte civile

Il Comune protesta contro la decisione di dimezzare i fondi «285»

Anche la giunta capitolina ha protestato ufficialmente contro la decisione del Cipe di «dimezzare» i fondi della «285» destinati alla Regione Lazio. Lo stesso Comune ha chiesto ad un presidente del Cipe, di convocare urgentemente i rappresentanti delle istituzioni locali impegnate nella attuazione della legge sull'occupazione giovanile. La richiesta ufficiale è stata avanzata ieri dalla giunta capitolina. Che cosa comporterebbe per il Comune di Roma l'applicazione della decisione del Cipe? è nota: in pratica l'impossibilità di proroghe ai contratti dei progetti speciali e notevoli difficoltà di attuazione dei contratti per le Cooperative, stipulate, dopo un iter molto complesso, proprio in questi giorni.

I dipendenti sono più di 100. I loro stipendi, per orario ministeriale, oscillano dalle 200 alle 320 mila lire al mese. Se qualcuno si ammalava, peggio per lui: dopo tre giorni, certificato o no, gli venivano detratti i soldi dalla già magra busta paga. Peggio che mai aver la brutta idea di fare un figlio: si sa che si tratta di una rete di lavoro, che si può e si può molto spesso il posto al ritorno, è già stato dato ad un'altra persona. A questi lavoratori ferie, cassa mutua, pensione non spettano: è tutto «a mettersi d'accordo» e c'è gente che in queste condizioni si lavora dalla bellezza di 15 anni. Tutto questo, per assurdo che possa sembrare, non accade in una piccola azienda, di quelle, magari, dove i «padroncini» si servono largamente del lavoro nero; né si tratta di una rete di lavoratori a domicilio, senza alcun contratto in mano sono ai livelli retributivi più bassi, solo 200 mila lire al mese. Parecchie sono state cacciate via per il solo fatto di aver interrotto il lavoro un paio di mesi a causa della maternità, altre ancora lavorano da 15 anni per il Cip senza aver mai goduto di alcuna assistenza. Un vero e proprio lavoro «nero» insomma, di quelli più sfacciatati. I secondi, gli ispettori dei costi, hanno una parvenza di assunzione e l'imbroglione vero è proprio è qui. Questo personale, infatti, è stato assunto attraverso un decreto legge firmato dal ministro e ratificato dalla Corte dei Conti. Il decreto, tuttavia, parla di «esperti», insomma di consulenti esterni che dovrebbero prestare solo saltuariamente la loro opera che si dovrebbe in pratica ridurre ad una sia pur qualificata collaborazione. Ma è tutto restato sulla carta.

I banditi fuggiti con 70 milioni

Rapinate le buste paga dell'Istituto di sanità

Settanta milioni le buste paga dei dipendenti, sono il bottino della rapina compiuta ieri nell'ufficio superiore di sanità, più precisamente nella filiale della Banca Nazionale del Lavoro che si trova all'interno dell'istituto. Dopo aver fatto il colpo e i malviventi (arrivati a bordo di un motorino) hanno aggredito il metronotte di guardia e poi sono fuggiti con la sua macchina una «128». I banditi sono arrivati davanti all'istituto di sanità dopo le 9. Senza incontrare ostacoli hanno raggiunto in pochi secondi gli uffici della banca, e dopo aver costretto con le spalle al muro gli impiegati si sono fatti consegnare tutti i soldi destinati alle buste paga. 70 milioni. Più drammatica la fuga. Appena fuori della porta dell'istituto i rapinatori si sono imbattuti nel metronotte Mario Mastronardi. Lo hanno immobilizzato dopo una breve colluttazione e lo hanno anche disarmato. Probabilmente a scopo intimidatorio uno dei malviventi ha sparato alcuni colpi di pistola a pochi centimetri dall'orecchio della guardia notturna (che infatti ha dovuto farsi medicare in ospedale). Per fuggire i banditi hanno usato la stessa macchina di Mastronardi che qualche minuto più tardi è stata ritrovata dagli agenti a poca distanza dall'istituto di sanità.

Fatta dal Campidoglio in collaborazione con l'Unesco

Una «guida» per godersi Villa Torlonia e un po' di verde in più

Nei tredici ettari un museo di vegetazione ancora tutto da scoprire - Attrezzati quasi tre milioni di metri quadrati di parco

Da quasi un anno Roma ha un museo in più, ma se ne sono accorti finora - in pochi. Un museo straordinario, dove i bambini giocano, dove gli anziani prendono il fresco. Villa Torlonia, tredici ettari di parco e di verde, vecchi strambi edifici sempre in bilico tra splendore e cattivo gusto. Dal giorno dell'apertura del parco - un vero e proprio avvenimento dopo tante battaglie contro quei cancelli ostinatamente chiusi da trent'anni - la villa è sempre strapiena di gente. Famiglie intere in gita in un pezzo di città sconosciuta, così vicino alle case e così distante dai quartieri di palazzoni, abitanti della zona che ne hanno fatto un meta punto quotidiano per passeggiate. Abbiamo detto che si tratta di un museo. E non ci riferiamo tanto all'architettura, quanto a verde. Certo i palazzi hanno un loro fascino, la mescolanza di stili, l'imitazione dell'antico e del neoclassico buttata lì in mezzo al liberty confusionario o pulito del cassino delle civette. Ma a ben vedere, l'interesse architettonico, di Villa Torlonia non è poi così grande, specie se messo a confronto con le infinite (e spesso sconosciute) ricchezze di cui questa città è piena.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.

Table with 2 columns: CIRCOSCRIZIONE and area/price. Lists various districts and their associated values.